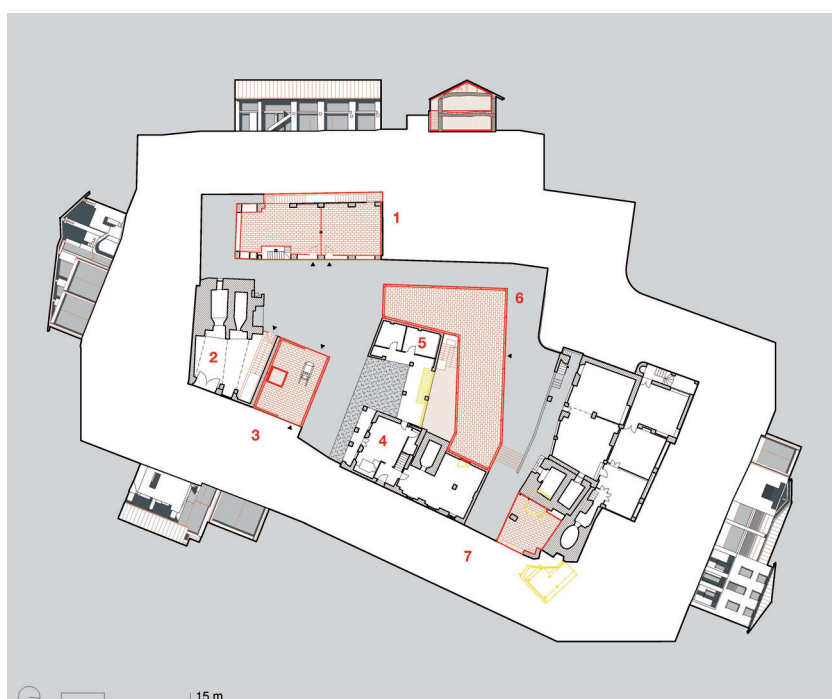


# Riva, il progetto del Comune e dell'ERSMB Fornaci di tutti

• (red.) E' l'ultima possibilità, probabilmente, per recuperare le fornaci e metterle a disposizione del pubblico attraverso il Comune. Chi le possiede è già piuttosto in là con gli anni e non si sa se le prossime generazioni avranno la medesima cura per il nostro passato.

"Gli edifici sono ben conservati grazie all'amore dei proprietari per queste preziose testimonianze", pur essendo oggi utilizzati per altri scopi, dice l'architetto **Enrico Sassi** che ha ricevuto dall'Ente regionale per lo sviluppo del Mendrisiotto e del Basso Ceresio (ERSMB) l'incarico di progettare il futuro di questa parte antica del paese, inserita nella zona marginale del Piano particolareggiato del nucleo. Un privato, **Giovanni Vassalli** e una fondazione, la "Diamante", nel secolo scorso hanno, per così dire, preparato il terreno al progetto odierno, restaurando una fornace di famiglia e trasformando altri spazi, un tempo utilizzati per questo scopo, in un laboratorio protetto dedicato all'arte della ceramica, la cui produzione ha ricevuto riconoscimenti di prestigio. E quelle saranno le direzioni seguite dal progetto odierno: ordinare gli spazi, restaurare gli edifici, per raccogliervi, in funzione didattica, culturale e turistica una selezione delle centinaia di oggetti che servirono per fabbricare coppi, mattoni e pianelle; affittare alcuni ambienti ad artigiani ed artisti per farne piccole botteghe ed atelier. Gli interessati già ci sono, a quanto pare.

I proprietari sono sei e i fondi una decina; il Municipio li ha già contattati e la maggior parte di loro sono disponibili ad una trattativa bonale, si vedrà se attraverso l'acquisto o il diritto di superficie. I costi complessivi sono stati stimati in 3'260'000 franchi in un'operazione chiaramente a tappe che abbia ad autofinanziarsi a lunga scadenza, almeno nella misura dell'80%. L'Ente promotore sarà il Comune "che tuttavia non manderemo in bancarotta..." assicura, rinviando ai cospicui investimenti già in atto, il sindaco **Fausto Medici**, alla testa di un'amministrazione che si mostra avveduta e lungimirante. Circa 1 mio di fr, spiega **Bettina Stark**, sarà garantito da un



- 1 - Trasformazione dell'essiccatoio in botteghe
- 2 - Trasformazione fornaci in botteghe/atelier
- 3 - Costruzione nuovo locale per grande forno in sostituzione di un'autorimessa esistente
- 4 - Trasformazione di un edificio residenziale in info point, piccolo esercizio pubblico, spazi abitativi e espositivi
- 5 - Portico trasformato in bottega e servizi
- 6 - Costruzione nuova, leggera per expo permanente, in sostituzione di un'autorimessa esistente
- 7 - Ripristino e valorizzazione del rivatoio con recupero spazi ad uso botteghe (rimozione tettoia)

## Origini antiche, forse romane



"Il territorio di Riva contava nei secoli scorsi molte fornaci di materiale laterizio, impianti di tempi remoti che alcuni vorrebbero, con fondamento, far risalire ai Romani. In origine erano semplici fosse a quattro pareti, a cielo aperto, nelle quali si introducevano i pezzi d'argilla lavorata da cuocere, fatti a mano per mezzo di stampi di legno, come mattoni, coppi, pianelle o, col tornio, come il vasellame. Al principio del ventesimo secolo v'erano ancora in funzione cinque di queste antiche fornaci, da circa quattordici che erano nell'Ottocento e venivano accese per due o tre mesi, anche nella stagione invernale, come lavoro complementare dei lavori agricoli. L'attività cessò completamente negli anni Cinquanta, sia per mancanza di personale che per la cessazione di utilizzo delle cave vicine, il cui terreno era divenuto edificabile..." (Citazione da "Riva San Vitale", di Franco Macchi, 1989).

Grazie a studi e ricerche condotte in passato e in tempi recenti, la lavorazione e la cottura dell'argilla nelle fornaci è una pagina di storia locale ben presente nella memoria collettiva del paese. Si tratta ora di valorizzarla, mettendola a disposizione di un pubblico più vasto.

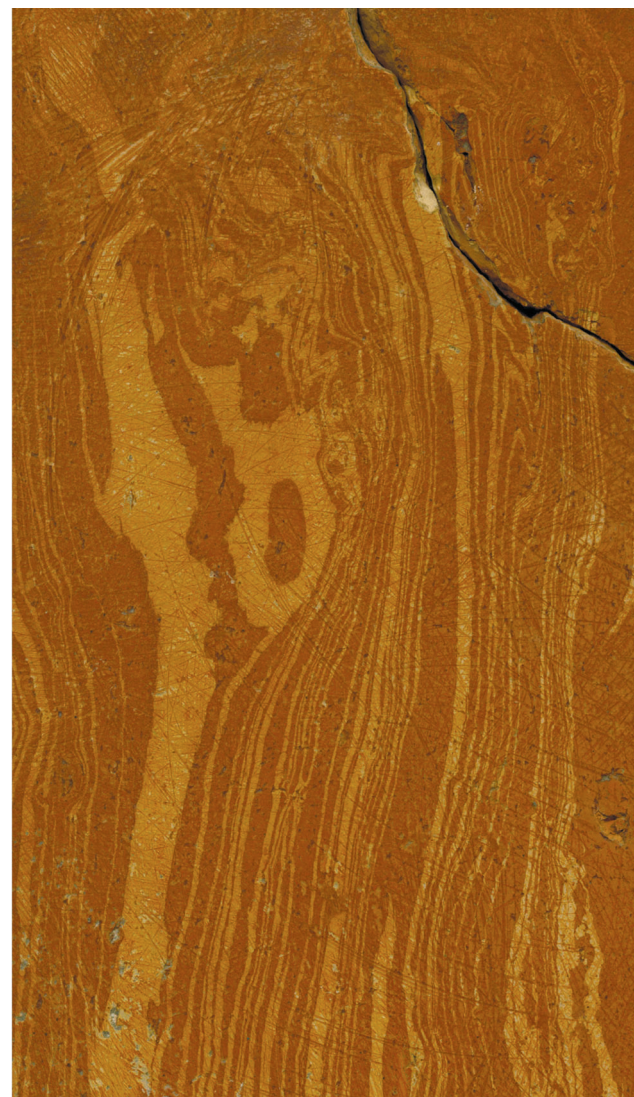
La veduta d'insieme del progetto che vorrebbe considerare anche l'inserimento di un forno di grandi dimensioni a disposizione degli artisti del ramo. Un attrattore d'interesse e di movimento da non sottovalutare

finanziamento cantonale, nell'ambito della Legge d'applicazione della LF sulla politica regionale che già sostiene, nel Mendrisiotto, attraverso l'Ente per lo sviluppo, il restauro della masseria di Vigino, il Percorso del cemento e segue con attenzione i progetti per le cave di Arzo e le Terme di Stabio. Il rimanente verrà reperito dal Municipio interpellando la società Promo e fondazioni, anche con

sede fuori Cantone. Le origini del progetto risalgono a diversi anni or sono e a fare da "volano", negli ultimi tempi, è stata la chiusura dell'ultimo opificio artigianale in Svizzera per la produzione di oggetti di grandi dimensioni, la Fornace Mantegazzi; per questo, nel progetto, si prevede l'inserimento - in un edificio leggero - di un forno con misure adeguate alla cottura

di grandi oggetti d'arte; opportunità che diversi artisti svizzeri, spiega **Claudio Gianettoni**, dell'Associazione Cotto Ticinese, vedrebbero di buon occhio. Il legame con il mondo dell'arte e dell'artigianato, secondo i promotori del progetto Fornaci, sarà importante per richiamare a Riva San Vitale un turismo di qualità, che non si limita a guardare passando via.

Già in una mappa del 1882 viene citato il "rivatoio", la stradina (in grigio, nel disegno al centro della pagina) che collega la fornace al lago per portare la materia prima e trasportare il prodotto finito. Le pianelle (qui sotto) ancora oggi formano preziosi quanto rari pavimenti in diverse abitazioni. Il progetto prevede di ristabilire i rivatoi, affinché si possa accedere al quartiere delle fornaci anche dal lago. Uno degli obiettivi è di dare la possibilità a qualche artista/artigiano di poter continuare a vivere del proprio lavoro in uno spazio collettivo come quello che si intende mettere a disposizione



## Effetto marmo

Una pianella con effetto marmorizzato, ottenuto grazie alla miscela di argille ricavate nei giacimenti di Riva San Vitale e Capolago.

Il piccolo quartiere delle fornaci si trova nel comprensorio del sito Unesco del Monte San Giorgio. Il luogo, piano piano, sta facendosi conoscere attraverso diverse iniziative, come il nuovo museo di Meride, la valorizzazione dei vini e dei prodotti della terra, il previsto percorso archeologico di Tremona. Il comparto del Monte San Giorgio acquisirà, con le fornaci di Riva aperte al pubblico, ulteriore valore.



A sinistra alcuni "tegoloni" ("copon") ritrovati da Giovanni Vassalli; sopra un disegno delle fornaci di Onorino Malacrida (da "Riva San Vitale", di Franco Macchi, 1989).

Le fornaci si trovano inserite nella scheda relativa a Riva San Vitale dell'ISOS, l'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale, con la raccomandazione di valorizzarle.



Le fotografie - pubblicate sull'opuscolo informativo - di oggetti utilizzati dai fornaci del paese e dei prodotti: la cadola per il trasporto a spalla dei coppi; una pianella; una forma con mattone; alcuni coppi; una portantina; alcuni tipi di mattone. Il progetto dovrebbe andare in porto, per quanto riguarda le prime fasi, nello spazio di un paio d'anni. Nell'atrio della casa comunale è allestita in questi giorni una piccola quanto interessante mostra sulle fornaci ticinesi.